



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA T.O. – ANNO C

(Is 62,1-5; Sal 95; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11)

È appena iniziato un anno nuovo, ma probabilmente ci stiamo entrando con un cuore vecchio e stanco ma la Chiesa ci invita ad aprire il cuore alla Speranza che non delude.

Il vangelo di oggi viene a parlarci di nozze, di inviti gioiosi, di banchetti festosi...

C'è una festa di nozze, c'è gioia, c'è apertura al futuro. E c'è amore. Poi in questo brano ci sono anche tante altre realtà.

La Parola celebrata ci chiama sempre ad alzare gli occhi su un altro punto di vista, quello di Dio.

1. Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. (vv. 1-2): A che titolo Gesù è invitato a questa festa di nozze, posta all'inizio del Vangelo di Giovanni? Come figlio di Maria? Ma allora come mai sono stati invitati anche i suoi discepoli? C'è Maria, c'è Gesù, ci sono i suoi discepoli, ci sono dei servitori. E ci siamo tutti noi in questa festa di nozze, c'è la nostra voglia di amare, c'è la nostra voglia di infinito.

2. «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela.» (vv. 4-5): Quello che Gesù dice a Maria vale anche per noi, vale anche per la chiesa di oggi: cosa c'è tra noi e lui? Cosa vogliamo da lui? Maria gli si rivolge con piena confidenza e fiducia, e ci esorta a fare lo stesso, ma noi ne abbiamo davvero la forza?

Oltre alla festa c'è anche sentore di crisi, una crisi evitata per l'occhio vigile di Maria: manca il vino. Quante volte si è alla fine, si è in difficoltà, si è senza spinta. "Non hanno vino": non c'è festa senza vino, non c'è festa quando non c'è il sapore dell'amore, quando ci si allontana dallo Sposo Gesù. Grazie a Maria, al suo occhio vigile e al suo cuore di madre (le madri sono sempre le prime ad accorgersi delle difficoltà dei figli perché vedono con il cuore), la nostra storia può ripartire così come è ripartita in Gesù una nuova alleanza con l'uomo, delle nuove nozze. "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

3. Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo (v. 7): È sempre Maria che ci orienta a Gesù, che occorre seguirlo in ciò che ci dice, che occorre portare tutta la nostra umanità a Gesù, tutta, fino all'orlo delle giare di pietra, delle durezza che ci legano. Sono sei le giare, sei, numero dell'imperfezione, del nostro essere impastati di umanità e di limiti, una pienezza (biblicamente il numero sette) che ci manca perché siamo acqua. Già qui a Cana, Maria allarga i suoi confini di madre, come sotto la croce tra lei e Giovanni, e Maria sa che Gesù ci cambierà, che saprà ridarci gioia e brio.

Affidiamoci a Maria perché come era presente a Cana così è presente nelle nostre case, vede i nostri momenti di difficoltà insieme ai momenti di sana allegria che la vita giorno dopo giorno ci riserva. Maria, vera Madre di tutti noi, ci accompagna a celebrare le nozze con Gesù, nozze indissolubili sigillate sulla croce.

Per la riflessione:

- Quanto l'affidamento a Maria è dettato da devozionismo fine a se stesso che non conduce a Cristo? La pietà popolare è buona cosa, ma va educata.

- Le nozze di Cana ci inducono a riflettere anche sulla realtà del sacramento del matrimonio, istituto palesemente in crisi. Come annunciare la bellezza della sponsalità in Cristo?

- l'occhio vigile di Maria e il servizio dei servi ci fanno riflettere su quanto anche noi riusciamo ad essere attenti ai bisogni, alle crisi o alle varie mancanze che ci circondano, sia individualmente, sia come comunità parrocchiale.